



LA NUOVA SARDEGNA

Data: 10.02.2021 Pag.: 26,27
Size: 278 cm2 AVE: € 8896.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000

Esserci, il “miracolo” sassarese che si ripete

Il club biancoblù è la dimostrazione di come si possa diventare grandi pur essendo piccoli

Ca semus prus de unu giogu. Perché è, siamo, più di un gioco.

E allora il motto della Dinamo viene vissuto con l'affabile leggerezza che il diletto comporta, ma insieme anche con la terribile serietà implicita nella enorme responsabilità che il club si è assunto dieci anni fa, l'anno della svolta: la responsabilità di crescere, di rappresentare Sassari e la Sardegna, di far divertire divertendosi e – non ultimo, in particolare di questi tempi – di essere da esempio sotto il profilo della solidità, della sostenibilità economica, del coinvolgimento sociale.

Altro che gioco, qui si fa terribilmente sul serio. La serie A di basket miete vittime ogni stagione, anche illustri. Per questo ogni volta che si celebra un successo – fosse anche una mai banale salvezza in campionato – non bisogna dimenticare cosa

e chi c'è dietro. Perché non è mica dovuto, centrare ogni anno (tranne uno), i playoff, vincere lo scudetto dopo appena cinque stagioni di frequentazione della serie A, unendo perfino la tripletta con Supercoppa e Coppa Italia, la seconda con tanto di bis. Non è scritto in nessun contratto che si dovesse vincere una coppa europea o che la Dinamo debba fare le Final Eight di Coppa Italia anche stavolta.

Però c'è, le Final Eight le fa, e le fa come sempre per vincerle, per provarci e per riuscirci. Grazie a una società e a un presidente che guardano lontano, a un gm che sa il fatto suo, a una poderosa flotta di sponsor che vivono in simbiosi, realmente partner e non solo soci in affari.

Il presidente Stefano Sardara era partito fissando obiettivi a breve, medio e lungo termine. E li ha raggiunti, rinnovandoli,

qualche volta anticipando perfino i tempi. L'autonomia economica è il primo fondamentale punto. Con lui uno staff affiatato, competente, tanto radicato nell'isola e nella città quanto ormai di valore internazionale. Il general manager Federico Pasquini è un altro degli artefici, uomo mercato di sapienza cestistica rara e dal fiuto sopraffino: pochi come lui sanno scovare talenti autentici, e soprattutto atleti che sono campioni sotto il profilo umano, oltre che cestistico. Poi, i giocatori, i coach. Che cambiano spesso – a parte il capitano Jack Devecchi, ora infortunato –, ma vincono sempre. E grazie anche a un pubblico come nessun altro, vicino anche ora che deve stare fisicamente lontano.

Più di un gioco, in un club-azienda che dà lavoro e che riesce a sopravvivere anche allo tsunami Covid proponen-

do per l'ennesima stagione una squadra che fa sognare, ma con i piedi per terra.

Nessun budget stratosferico come altre big, solo tanta seria programmazione e uno staff eccezionale: ecco come si diventa grandi e lo si rimane costantemente negli anni

La Dinamo non è Milano, non è la Virtus Bologna e neanche Venezia. Nessun Paperone alle spalle, nessun budget stellare a monte. Solo, semplicemente, un ottimo lavoro di squadra, e da dieci anni la dimostrazione che anche l'isola può essere vincente, coinvolgente, e può essere un esempio. Perché è più di un gioco, e che bello giocarci. (mac)



Il capitano Devecchi, infortunato

Il presidente Stefano Sardara è il deus ex machina di un'impresa che si rinnova stagione dopo stagione sempre ad altissimi livelli



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile